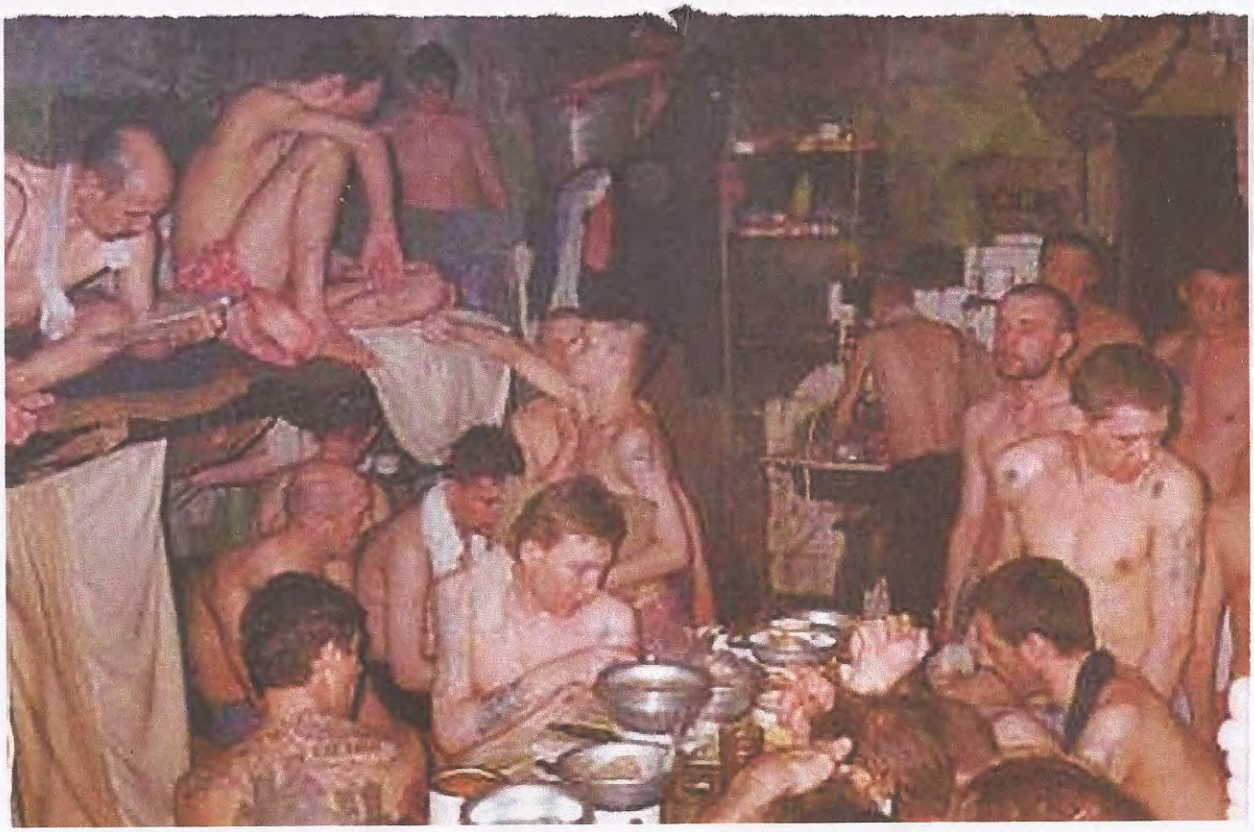
MEDICINA PENITENZIARIA.

Una sentenza annunciata. Una condanna voluta.



Al Presidente della Repubblica Giorgio NAPOLITANO va ascritto il merito di aver inviato alle Camere un messaggio ***chiaro e forte*** in merito alla drammatica, sconcertante condizione in cui sono costretti a vivere i detenuti. Un messaggio nobile che si è reso interprete autentico di un bisogno non più procrastinabile.

Ha però un pesantissimo handicap: il Presidente NAPOLITANO ha sbagliato i tempi.

Il messaggio cade in un momento terribilmente sbagliato, un momento attraversato da gravi, continue fibrillazioni politiche e da singolari strumentalizzazioni personali ai fini elettoralistici.

Si preferisce non guardare.

Si preferisce mettere il capo sotto la sabbia.

Si preferisce mostrare la faccia feroce.

Si preferisce mettere in mostra i muscoli.

Tutto ciò viene solennemente evidenziato dalle ricerche demoscopiche

che confermano in termini incontrovertibili che i detenuti non contano nulla , non hanno mai contato nulla.

Non hanno alcun valore sociale e tanto meno politico.

Del resto i detenuti sono i nuovi ultimi e tali devono rimanere.

Le carceri si configurano come il cimitero dei vivi.

Una discarica sociale dove la società continua a scaricare senza alcuna remora :tossicodipendenti, extracomunitari, disturbati mentali.

La *prepotente urgenza* di cui parla il nostro Presidente Napolitano

rimarrà un'espressione priva di significato concreto e si può essere certi che lo stesso Messaggio inviato alle Camere non verrà recepito

nei termini legittimi come ci saremo aspettati.

Continueremo ad assistere al teatrino della Politica.

Non vi sarà alcuna assunzione di responsabilità, anzi ognuno pilatescamente si laverà le mani.

La situazione carceraria al momento attuale è drammatica e la Commissione di Strasburgo continua ad infliggere durissime reprimende al nostro Paese ,come quella recente sulla inadeguatezza delle cure mediche in carcere e sul sovraffollamento.

Ma non eravamo un Paese-culla della civiltà giuridica?

Come ci siamo potuti ridurre in simili condizioni dove i detenuti vivono peggio delle bestie?

I cani, i polli, i maiali vivono meglio!

Di fronte al dramma delle carceri testimoniato da un numero impressionante di suicidi, tentati suicidi, atti di autolesionismo, scioperi della fame, parlano e pontificano tutti senza avere cognizione di causa.

Non c'è alcuna corrispondenza con la realtà.

Ancora molti stentano a credere che il sovraffollamento è una tortura ambientale: una vera e propria pena aggiuntiva che offende e calpesta la dignità e la salute dei detenuti.

Le celle sono ripiene di detenuti con letti a castello fino a rasentare il soffitto .

I detenuti sono costretti a sopravvivere in una condizione di microclima particolarmente nocivo per la salute, e il risultato ultimo è un aumento considerevole della situazione di stress.

Altrettanto mortificante è per tutti gli Operatori Penitenziari portare avanti la propria opera in queste condizioni impossibili ,dove parole tanto significative come rieducazione e reinserimento(obiettivo costituzionale della pena) si cristallizzano nel nulla più assoluto.

Secondo l'Art.3 della Convenzione dei Diritti dell'Uomo il sovraffollamento carcerario si traduce in trattamento disumano e degradante.

La Riforma della Medicina Penitenziaria doveva costituire l'ultimo treno per rendere più umano e più vivibile il carcere.

Per ora a distanza di circa 6 anni del DPCM, ha mancato clamorosamente l'obiettivo, perché intanto è calata nel momento peggiore quando le condizioni di brutale sovraffollamento soffocano sul nascere ogni timida iniziativa di rinnovamento ,rendendo quasi impossibile l'applicazione delle più elementari norme di Medicina Preventiva.

In queste condizioni non si può continuare a far ricorso al carcere in modo spasmodico per regolare le situazioni critiche del nostro Paese, per assicurare risposte al bisogno di sicurezza dei cittadini.

Sempre con estrema disinvoltura si ricorre al carcere, nonostante abbia dichiarato bancarotta ormai da tempo e tutto questo per neutralizzare la povertà, il disagio, la marginalità.

Non ci siamo!

I numeri in modo impietoso ci dicono, ci fanno capire che siamo usciti fuori strada.

Abbiamo perso la bussola.

Lo Stato viene colto in una condizione permanente di flagranza di reato. Ha perfettamente ragione Marco Pannella.

Di fronte a questi abissi di necessità cosa si può fare dal momento che ci è stato imposto il termine di Maggio 2014 (**Strasburgo ha**

innescato così il timer di una bomba destinata ad esplodere)per porre rimedio a questa che non oserei definire una catastrofe umanitaria?

Un valido contributo al decongestionamento carcerario può derivare da un uso più appropriato e più selettivo della carcerazione preventiva.

Intanto bisogna richiamare per un momento le responsabilità della

Magistratura di Sorveglianza per il riconoscimento di pene alternative al carcere e per mandare a casa i detenuti seriamente malati(molti sono i detenuti che muoiono in carcere).

Sono veramente incomprensibili e ingiustificabili le attuali posizioni di totale chiusura anche di fronte a importanti ,esaudienti relazioni di incompatibilità redatte dai Medici Penitenziari.

FOTO: FOTOGRAMM

Come non ha avuto il necessario coraggio la Consulta ,quando recentemente il Tribunale di Sorveglianza di Venezia ha chiesto come sia possibile dare esecuzione a una pena qualora le condizioni di carcerazione in cui dovrebbe aver luogo siano contrarie al senso di umanità e al rispetto della dignità della persona.

Si sono volgarmente lavate le mani rimandando tutto al Parlamento,

mentre altri Paesi (tra cui gli Stati Uniti e la stessa Germania) hanno deciso diversamente, assumendo fino in fondo le proprie responsabilità, arrivando a programmare persino le liste di attesa.

Bisogna intervenire sul sistema sanzionatorio, ripensare i reati, procedere dove si può alla depenalizzazione.

La legge Fini-Giovanardi e la legge Bossi-Fini sono dichiaratamente leggi liberticide e producono il problema sociale della carcerazione.

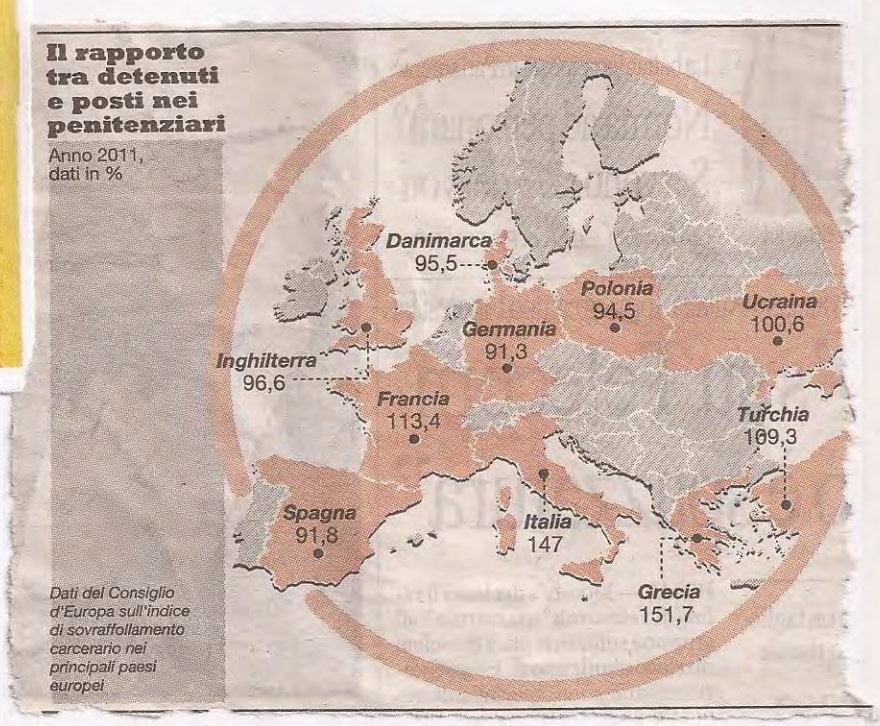
Vanno rivisitate , ma è una vaga illusione in considerazione della stridente contrapposizione politica esistente oggi in Parlamento.

Ecco perché una luce in fondo al tunnel può essere considerato un atto di clemenza come l'amnistia e l'indulto.

Non è sicuramente una strategia vincente ,ma ci consente di fornire almeno una risposta alle sollecitazioni pervenute a ritmo continuo dall'Europa.

La certezza del diritto e della pena è un valore importante , ma lo è ancora di più il rispetto della dignità della persona, altrimenti ci dobbiamo consegnare inevitabilmente ad una densa zona d'ombra.

Francesco Ceraudo



Carceri sovraffollate, malsane e violente